

IL PONTE DEL DIAVOLO

PONT-SAINT-MARTIN

Nel corso dei secoli, l'architetto infernale costruì un così gran numero di ponti che troppo lungo sarebbe stenderne l'elenco: nella sola Valle d'Aosta, parecchi esemplari attestano la sua instancabile attività. Ma il ponte del diavolo per antonomasia è quello che lega a san Martino il ricordo della sua origine e dà il nome, a sua volta, al centro di Pont-Saint-Martin.

Di passaggio ad Aosta, il vescovo di Tours si trovò un giorno preclusa l'uscita dalla valle dal crollo del ponte sul Lys che il demonio impediva di ricostruire. Mosso da pietà per la gente del paese e desideroso di proseguire il suo viaggio, perché il papa l'attendeva a Roma, l'Uomo di Dio venne a patti col diavolo e finì con l'accettarne la proposta: gli avrebbe concesso un'anima se fosse riuscito, entro la notte stessa, a costruire un ponte capace di sfidare i secoli. Preda dell'inferno, chi per primo vi avesse posto piede. Il diavolo si mise al lavoro e alle prime luci dell'alba il ponte era terminato, solido e ampio, sospeso sull'abisso con la sua ardita arcata: così chiaramente opera di Satana che non vi compariva traccia di croce né nell'incastro delle pietre, né nelle solide chiavi di ferro, saldamente infisse con uncini.

In capo alla nuova costruzione, il maligno, aspettava impaziente. Il santo si appressò per constatare la validità dell'opera, ma si guardò bene dal posarvi piede. Con rapido gesto gettò invece davanti a sé un bel pezzo di carne, contemporaneamente lasciando libero il cagnolino che nascondeva sotto il suo mantello. La bestiola si precipitò sul cibo, sotto lo sguardo incredulo del demonio raggirato: quello era il suo compenso, il primo a calpestare il ponte che aveva costruito. Afferrò indispettito l'animale e si affrettò a nascondere la sua rabbia all'inferno, aprendosi nella spalletta un varco che invano gli abitanti del paese tentarono ripetutamente di murare. Il guasto poté essere riparato soltanto quando si decise di inserire nel parapetto un tabernacolo, per chiudere la breccia ed invocare la protezione di Dio sui viandanti. Ma qualcuno ancora sostiene che chi varca il ponte in peccato mortale, il diavolo lo piglia e se lo porta via.

Tratto da: T. GATTO CHANU, *Fiabe e leggende della Valle d'Aosta*, Roma, Newton & Compton Editori, 2004